



GLI ALTRI FILM

Figli delle stelle

Terroristi da strapazzo

Figli delle stelle

Regia di Lucio Pellegrini

Con Pier Francesco Favino, Claudia Pandolfi, Fabio Volo, Paolo Sassanelli, Giuseppe Battiston, Giorgio Tirabassi

Italia, 2010

Distribuzione: Warner

Il titolo viene dalla canzone di Alan Sorrenti, ad un certo punto analizzata come *Like a Virgin* nelle *Iene* di Tarantino. Ma il film è tutt'altro, ed è molto interessante: un mix di commedia grottesca e pamphlet politico. Muore un operaio sul lavoro, un suo collega va a un

talk-show e viene preso in giro da un ministro orrido e cinico. Con altri precari ancora più sgangherati di lui, forma un commando per rapire il ministro suddetto. Ma sbagliano obiettivo, e sequestrano un sottosegretario che si rivela un pezzo di pane.

Da economico (si punta al riscatto per aiutare la vedova del compagno morto) il sequestro si fa politico, in una riedizione soft delle BR aggiornate al XXI secolo. Si ride molto, si apprezzano gli attori (Favino, Battiston e Tirabassi su tutti) e si scopre che un politico può essere onesto mentre molti «italiani medi» puntano solo al soldo o ad un passaggio in tv. Film amaro, comico e terribile: un'istantanea dell'Italia berlusconiana.

ALC.



Pietà & massacro Una scena del film «Uomini di Dio»

UOMINI TRA DIO E L'ISLAM

Il film di Xavier Beauvois prende spunto dalla storia vera dei martiri di Thibirine per una riflessione politico-morale

Uomini di Dio

Regia di Xavier Beauvois

Con Lambert Wilson, Michel Lonsdale, Olivier Rabourdin, Jacques Herlin

Francia, 2010

Distribuzione: Lucky Red

ALBERTO CRESPI

C'è un paragone che incombe su *Uomini di Dio*, ed è quello con il celebre documentario *Il grande silenzio* di Philip Groning. Un paragone letale al box-office, perché non sono poi molti gli spettatori disposti ad entrare metaforicamente in convento per tutta la durata di un film. Ebbene, *Uomini di Dio* non è un documentario, e non è un film punitivo. È un apologo civile e religioso in forma di film, girato con un pudore degno

di Robert Bresson, ma anche con una tensione emotiva e narrativa degna, qua e là, di un thriller. Se un titolo classico torna alla memoria, è *Missione in Manciuaria*, opera ultima e altissima di John Ford. Là in scena c'erano 7 donne (*7 Women* era il titolo originale), qui ci sono 8 uomini.

Un passo indietro. *Uomini di Dio* ha vinto, con il titolo originale *Des hommes et des dieux* (alla lettera «di uomini e di dei»), il Gran Premio della giuria all'ultimo festival di Cannes. Avrebbe meritato la Palma d'oro, inopinatamente regalata al film thailandese *Lo zio Bounmee* uscito in Italia lo scorso weekend, ma questa è un'altra storia. Rappresenterà la Francia all'Oscar. È diretto da Xavier Beauvois, regista originale e anomalo, spesso attivo anche come attore, pochissimo conosciuto in Italia. Racconta un episodio storico: nel 1996 alcuni monaci francesi, che servivano Dio e gli